

OGGI LE ELEZIONI LEGISLATIVE

La scommessa di Rutte sfruttare la Brexit per far crescere l'Olanda

dal nostro inviato

Pietro Del Re

L'AIA - È stata la campagna elettorale più sobria e più triste della storia d'Olanda, con pochi dibattiti su un numero limitato di argomenti e con un unico manifesto sul quale, piccoli come francobolli, comparivano i volti di tutti e 37 i leader dei partiti in lizza. Sono cose che capitano in un voto in piena pandemia, come le legislative di oggi nei Paesi Bassi, che vedranno probabilmente riconfermarsi il liberale Mark Rutte, l'eterno ragazzo-premier al governo dal 2010 con il suo Partito popolare per la libertà e la democrazia (Vvd), al quale i sondaggi attribuiscono tra i 31 e i 38 seggi. È altrettanto verosimile che rientrino nella nuova coalizione anche gli altri partiti del Rutte III, dimissionario lo scorso gennaio per uno scandalo legato alle prestazioni previdenziali, in cui molte famiglie erano state ingiustamente accusate di frode.

Certo, non c'è più il Partito per il gin più economico che si presentò negli anni Venti del 900, né il Free Sex Partij che negli anni '70 si batteva per il sesso libero per i detenuti,

preservativi gratuiti e campi per nudisti. Ma anche stavolta vi sono partiti che a noi italiani possono sembrare eccentrici, come il Feestpartij, che vorrebbe «un'Olanda più serena», la formazione evangelica Jezus leeft, Gesù vive, Denk che mobilita l'Olanda turca o ancora Nida più centrato sull'Islam. Sono la prova che in un Paese multietnico come l'Olanda si sta affermando una politica sempre più identitaria, in cui gli elettori sono più coinvolti dal loro gruppo d'appartenenza che dall'ideologia. Quanto al Partito per la libertà (Pvv) del sovranista Geert Wilders, il secondo nel Paese, non dovrebbe superare i 24 seggi.

Nelle scorse settimane uno dei temi più dibattuti è stato la costruzione di nuove centrali nucleari, come soluzione green alternativa alle rinnovabili. Rutte si è detto molto favorevole per raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge sul clima per le emissioni di CO₂, ma secondo altri partiti le scorie sono troppo costose da trattare. Si dice che olandesi siano un popolo di mercanti e predicatori, e che abbiano il cuore a sinistra ma votino a destra perché preferiscono essere amministrati da leader conservatori. Ora, l'intramontabile Rutte si presenta come il simbolo della continuità, dell'affidabilità e

di conti pubblici che scoppiano di salute, vantando innegabili successi economici: una crescita, prima che scoppiasse la pandemia, che si era assestata intorno al 2,3%, un dato che i Paesi Bassi non raggiungevano da prima della crisi del 2008; e un tasso di disoccupazione intorno al 5,4%, tra i più bassi d'Europa.

L'Olanda appare inoltre la grande vincitrice della Brexit. Dal 2016, decine di aziende britanniche, americane e asiatiche che avevano sede nel Regno Unito hanno traslocato qui. Nonostante la pandemia, solo l'anno scorso ben 78 grosse compagnie hanno attraversato il Mare del Nord per installarsi all'Aia, Rotterdam o Amsterdam, e altre 550 stanno per compiere lo stesso passo. Infatti, lo scorso dicembre, il laborioso raggiungimento dell'accordo con l'Unione europea non ha dissipato l'incertezza sul futuro degli scambi commerciali degli ultimi anni mentre le compagnie rimaste in Gran Bretagna sono sempre più penalizzate dalle nuove procedure amministrative e soggette a grossi ritardi nelle spedizioni e nel rifornimento delle merci. Una delle prime conseguenze è sui mercati finanziari, con la borsa di Amsterdam che a gennaio ha superato in numero di azioni quella di Londra. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Seggi drive-in** Un'elettrice vota in un seggio drive-in nei Paesi Bassi

Mark Rutte

Premier dal 2010, 54 anni, leader del Partito popolare per la libertà e la democrazia (Vvd)



Geert Wilders

Fondatore e leader del Partito per la libertà (Pvv), 57 anni, nazionalista



Decine di aziende si trasferiscono dal Regno Unito nei Paesi Bassi

